

SOMMARIO

- Pag. 2 *2^a Petizione popolare - Aggiornamenti*
- Pag. 3 *Gravi ritardi e inadempienze delle istituzioni pubbliche piemontesi rispetto agli impegni per i cittadini non autosufficienti*
- Pag. 4 *Il Servizio sanitario ed i Comuni singoli e associati sono obbligati a garantire la piena ed immediata attuazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza sanitaria)*
- Pag. 6 *Numerose le iniziative messe in atto per denunciare le illegali liste di attesa delle persone non autosufficienti per le cure domiciliari o per un ricovero in struttura convenzionata*
- Pag. 7 *Ritirato l'emendamento dell'articolo 35 della legge regionale 1/2004 grazie alle iniziative messe in campo dal Comitato promotore della 2^a Petizione popolare*
- Pag. 8 *Nota informativa per i familiari di anziani malati cronici non autosufficienti ricoverati in Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) con retta totale a loro carico*
- Pag. 9 *Comunicato diffuso dall'Anaste in occasione della conferenza stampa sulla illegittimità delle liste di attesa*
- Pag. 9 *La Regione Piemonte rinuncia a chiedere 200 milioni di euro di risarcimento delle "quote latte"*
- Pag. 10 *Campagna "I diritti alzano la voce": Fish Piemonte e Csa aderiscono alla manifestazione regionale del 20 giugno 2011*
- Pag. 12 *Inserimenti lavorativi delle persone con handicap intellettuale: un promemoria all'Assessore al lavoro della Provincia di Torino*
- Pag. 13 *Sostenere le adozioni difficili*
- Pag. 15 *Comune di Torino: il Csa puntualizza al nuovo Sindaco le questioni urgenti da affrontare*
- Pag. 17 *Il Difensore civico regionale interviene a seguito della denuncia della presenza di barriere architettoniche a Palazzo Barolo*
- Pag. 19 *UTIMinforma*

2^a PETIZIONE POPOLARE: Aggiornamenti e iniziative
(Vedi pagina 2)

2^a PETIZIONE POPOLARE - Aggiornamenti (*)

Preavviso di incontro

Martedì 4 ottobre 2011

dalle ore 9,30 alle 12,30 in via Artisti 36 (To)

Incontro tra le associazioni che aderiscono alla 2^a Petizione popolare per l'aggiornamento sulle iniziative in corso e per concordare le nuove attività.

Coinvolgimento dei Sindaci delle città piemontesi sedi di Asl

Sullo scorso numero di *Controcittà* è stato riportato il facsimile di lettera aperta per chiedere ai Sindaci e ai Consigli comunali piemontesi di sostenere le richieste della 2^a Petizione popolare. Le organizzazioni aderenti alla Petizione popolare sono invitate pertanto ad inviare tale lettera ai Sindaci del proprio territorio per chiedere, in particolare, di premere nei confronti dell'Asl di riferimento coordinandosi con gli altri Sindaci del territorio che fanno capo alla stessa Azienda sanitaria locale (al fine di attivare l'Asl per il versamento della quota sanitaria per le cure domiciliari, per il convenzionamento dei posti per il ricovero nelle Rsa o l'inserimento presso centri diurni, ecc.). Inoltre ai Sindaci è chiesto di attivarsi nei confronti della Regione, segnalando le nefaste conseguenze della carenza di risorse erogate per i più deboli (il facsimile di lettera da inviare per attivare i propri Sindaci è presente anche sul sito www.fondazionepromozionesociale.it).

La città di Chieri sostiene la 2^a Petizione popolare

Informiamo che il 14 aprile 2011 il Consiglio comunale di Chieri (To) con la delibera n. 46 ha approvato un Ordine del giorno a sostegno dei contenuti della 2^a Petizione popolare.

Nuove adesioni

Sono più di cento le adesioni alla 2^a Petizione popolare. Alla data del 31 luglio 2011 hanno formalmente aderito anche le seguenti organizzazioni: Associazione onlus "Cristina Casagrande" (No); Ama, Associazione malati di Alzheimer (No); Anaste, Associazione nazionale strutture terza età (Caresanablot, Vc); Avuls, Associazione per il volontariato dei servizi socio-sanitari (Lanzo, To); Liberi di scegliere onlus, Associazione di famiglie con figli diversamente abili (Vc); Apice, Associazione piemontese contro l'epilessia onlus (To); Associazione di volontariato Vivamente (Moncalieri, To); Associazione culturale Carta e Penna (To); Associazione Orizzonti (Borgomanero, No); Associazione di promozione sociale Gazza ladra (Inverio, No); Osservatorio attivo Ovada onlus (Ovada, Al).

(*) Ricordiamo che con la 2^a Petizione popolare (promossa da oltre 100 organizzazioni di volontariato e del terzo settore e con oltre 10mila le firme finora raccolte) si richiede alla Regione Piemonte, alle Asl e ai Comuni singoli ed associati la destinazione prioritaria dei finanziamenti per garantire i servizi essenziali a coloro che non sono autosufficienti (approfondite informazioni sono disponibili sul sito della Fondazione promozione sociale onlus: www.fondazionepromozionesociale.it).

Il testo della 2^a Petizione popolare, oltreché consultabile sul sito appena sopra citato, può essere richiesto alla segreteria: Comitato promotore della Petizione popolare c/o Csa - Via Artisti, 36 - 10124 Torino, tel. 011/812.44.69, fax 011/812.25.95, e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it. È estremamente importante:

- la FIRMA della 2^a Petizione popolare e la sensibilizzazione dei cittadini e degli amministratori locali ai problemi delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie e quindi anche della necessità che le risorse disponibili siano prioritariamente destinate per soddisfare i bisogni imprescindibili di queste persone;

- il SOSTEGNO della Petizione con l'approvazione, ad esempio, di ordini del giorno da parte dei Consigli provinciali, comunali e circoscrizionali;

- l'ADESIONE alla Petizione da parte di altre organizzazioni (associazioni, cooperative, enti vari...).

GRAVI RITARDI E INADEMPIENZE DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PIEMONTESE RISPETTO AGLI IMPEGNI PER I CITTADINI NON AUTOSUFFICIENTI

Come riferito nei numeri scorsi di Controcittà, il Comitato promotore della 2^a Petizione popolare¹ e le numerose associazioni sostenitrici delle richieste contenute nella stessa Petizione hanno fatto sentire la loro voce attraverso una manifestazione tenutasi il 5 aprile 2011 a Torino davanti al Consiglio regionale del Piemonte seguita da un corteo sino alla sede della Giunta regionale (più di 500 partecipanti secondo i dati forniti dalla Questura). Successivamente, il 31 maggio si è tenuto un altro presidio davanti al Consiglio regionale del Piemonte per ricordare ancora una volta la drammatica situazione delle fasce più deboli della popolazione (anziani malati cronici non autosufficienti, soggetti con handicap intellettuale grave, malati psichiatrici, ecc.) anche a seguito delle delibere finora approvate dalla Giunta Cota che hanno peggiorato ulteriormente la situazione – già grave – delle liste di attesa (in estrema sintesi non vengono erogati i contributi per i familiari che si fanno carico volontariamente a domicilio dei loro congiunti non autosufficienti e sono stati fortemente ridotti i ricoveri nelle strutture residenziali convenzionate, comunità alloggio, Rsa - Residenze sanitarie assistenziali).

Continuando a persistere gravi ritardi e inadempienze rispetto agli impegni per i cittadini piemontesi non autosufficienti, in data 30 giugno 2011 il Comitato promotore della 2^a Petizione popolare ha inviato al Presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo, al Presidente della Giunta regionale Roberto Cota, ai Capigruppo del Consiglio regionale e alla Presidente Carla Spagnuolo e ai Consiglieri della IV Commissione del Consiglio regionale del Piemonte, la seguente nota:

Le associazioni promotrici della 2^a Petizione popolare denunciano con profonda amarezza:

- 1) **Il mancato rispetto dell'ordine del giorno approvato il 12 gennaio 2011** dal Consiglio regionale del Piemonte, che prevede il monitoraggio delle liste di attesa e la comunicazione trimestrale dei dati raccolti anche «*al fine di orientare l'attività legislativa verso un eventuale perfezionamento delle normative regionali di riferimento e di indirizzare la spesa nella direzione della risoluzione delle criticità lamentate*». **L'Ordine del giorno è scaduto il 12 aprile 2011!**
 - 2) **L'apertura assai ridotta di posti letto all'Irv per le dimissioni protette.** Chiediamo quindi che sia mantenuta la convenzione con il Farinelli fino alla messa in funzione di tutti i posti letto all'Irv.
 - 3) **L'assenza di finanziamenti mirati per il sostegno economico dei nuclei familiari che accolgono a domicilio un congiunto non autosufficiente,** anche al fine di dare seguito ai due apprezzati Ordini del giorno approvati il 19 maggio u.s. dal Consiglio regionale del Piemonte.
 - 4) **Il mancato ritiro dell'emendamento dell'articolo 35 della legge regionale 1/2004** e il riparto dei fondi destinati agli Enti gestori delle attività socio-assistenziali nel rispetto degli indirizzi e delle procedure previste dalla legge regionale succitata.
- Attendiamo atti concreti.

p. Segreteria Comitato promotore Maria Grazia Breda.

Anticipiamo ai lettori che l'emendamento dell'articolo 35 della legge regionale 1/2004 (punto 4 della succitata nota) è stato successivamente ritirato (si veda a pag. 7 l'articolo "Ritirato l'emendamento dell'articolo 35 della legge regionale 1/2004 grazie alle iniziative messe in campo dal Comitato promotore della 2^a Petizione popolare").

¹ Il Comitato promotore della 2^a Petizione popolare comprende: Associazioni di tutela dei malati di Alzheimer; Aip Torino, Associazione italiana parkinsoniani; Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie; Angsa, Associazione nazionale genitori soggetti autistici; Federavo-Avo, Associazione volontari ospedalieri; Cpd, Consulta per le persone in difficoltà; Csa, Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti; Diapsi Piemonte, Difesa ammalati psichici; Gvv, Gruppi di volontariato vincenziano; Società S. Vincenzo de Paoli; Utim, Unione per la tutela degli insufficienti mentali.

La segreteria è presso la Fondazione promozione sociale onlus - Via Artisti, 36 - 10124 Torino
Tel. 011/812.44.69, fax 011/812.25.95, e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it

IL SERVIZIO SANITARIO ED I COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI SONO OBBLIGATI A GARANTIRE LA PIENA ED IMMEDIATA ATTUAZIONE DEI LEA (LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA SANITARIA)

In data 5 maggio 2011 il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) ha inviato ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Piemonte e ad altre autorità regionali, nonché ai Direttori generali delle Asl, ai Sindaci dei Comuni piemontesi aventi più di 20mila abitanti, all'Anci, alla Lega delle Autonomie locali e all'Uncem la nota di seguito riprodotta, nella quale si ribadisce che il Servizio sanitario ed i Comuni, singoli e associati, hanno l'obbligo di garantire la piena ed immediata attuazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza sanitaria) senza la possibilità di negarne o ritardarne l'applicazione con il pretesto della mancanza di sufficienti risorse economiche. (Anche a seguito di questa nota, numerose sono state le iniziative messe in campo per contrastare le illegali liste di attesa delle persone non autosufficienti per le cure domiciliari o per un ricovero in struttura convenzionata; si legga in proposito il successivo articolo a pagina 6).

In base al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, le cui norme sono cogenti ai sensi dell'articolo 54 della legge 289/2002, il Servizio sanitario è obbligato a garantire le occorrenti prestazioni domiciliari, semiresidenziali e residenziali agli anziani cronici non autosufficienti, ai malati di Alzheimer e ai pazienti colpiti da altre forme di demenza senile, nonché ai soggetti con handicap intellettuale grave e con limitata o nulla autonomia.

A loro volta gli Enti gestori delle attività socio-assistenziali sono tenuti a fornire gli interventi di loro competenza a tutti i cittadini sopra indicati.

Poiché detti obblighi sono previsti dai Lea (Livelli essenziali di assistenza) le Asl ed i Comuni singoli e associati non possono negare o ritardare le prestazioni con il pretesto della mancanza di sufficienti risorse economiche, né pretendere alcun contributo economico da parte dei congiunti come precisato anche dalla sentenza n. 1607/2011 del Consiglio di Stato.

Ricordiamo che l'obbligo dell'attuazione dei Lea da parte del Servizio sanitario e dei Comuni è sancito dall'articolo 117 della Costituzione e rientra fra «i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale».

Gli obblighi di cui sopra sono confermati anche dalla sentenza n. 785/2011 della Sezione prima del Tar della Lombardia del 9 marzo 2011, depositata in Segreteria il 24 dello stesso mese, che ha imposto al Comune di Dresano (Milano) di versare ai genitori della minore A.B., affetta da handicap intellettuale grave, la somma di euro 2.200,00 quale importo del danno esistenziale subito dalla succitata avendo il Comune ritardato di due mesi la frequenza del centro diurno. Nella sentenza viene altresì rilevato che se «i genitori avessero dimostrato che, nel periodo di colpevole ritardo dell'Amministrazione comunale, essi abbiano provveduto direttamente e a proprie spese ad assicurare un servizio equivalente alla figlia minore, i relativi costi avrebbero rappresentato l'ammontare del danno patrimoniale risarcibile in loro favore».

Le norme richiamate nella sentenza in oggetto sono le stesse applicabili agli anziani cronici non autosufficienti e ai malati di Alzheimer: una ulteriore conferma del diritto esigibile alle cure socio-sanitarie, nonché la prova che le prestazioni devono essere fornite immediatamente e che le liste di attesa sono illegittime.

A sua volta la sentenza n. 784/2011 emessa dalla Sezione prima del Tar della Lombardia il 9 gennaio 2011, depositata in Segreteria il 24 dello stesso mese, ha precisato che i Comuni non possono negare o ritardare gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti affermando di non avere la disponibilità di adeguate risorse economiche in quanto gli Enti locali sono «immediatamente tenuti a far fronte ai suddetti oneri (...) essendo stati vincolati ad applicare una disposizione immediatamente precettiva introdotta a tutela di una fascia di popolazione particolarmente debole».

Premesso quanto sopra, le Asl non possono negare o ritardare gli interventi di loro competenza: accesso alle Rsa degli anziani cronici non autosufficienti e dei dementi senili; utilizzo dei centri diurni dei soggetti con handicap intellettivo grave e ricoveri presso comunità alloggio. A loro volta gli Enti gestori delle attività socio-assistenziali devono fornire le prestazioni socio-assistenziali integrative degli interventi sanitari.

Ne consegue altresì che gli utenti delle prestazioni socio-sanitarie possono chiedere il rimborso dei danni subiti a causa degli illegittimi ritardi della sanità e dell'assistenza.

Per ottenere i fondi necessari i Comuni, che devono garantire le prestazioni di loro competenza anche ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale n. 1/2004, non devono più limitarsi alle parole, ma devono assumere iniziative concrete (comprese le cause legali) per ottenere dal Governo e dalla Regione Piemonte i fondi necessari.

Inoltre, come previsto al primo punto della 2^a Petizione popolare, occorre che non solo da parte della Regione Piemonte, ma anche dei Comuni *«nell'attribuzione dei finanziamenti relativi agli investimenti e alla gestione, venga riconosciuta l'assoluta priorità delle attività che incidono sulla sopravvivenza delle persone non autosufficienti a causa di malattie o di handicap invalidanti o in gravi condizioni di disagio socio-economico, specie se con minori a carico»*.

Compete pertanto ai Comuni aumentare le quote versate ai Consorzi ai sensi della citata legge regionale n. 1/2004. Al riguardo si segnala che i Comuni di Collegno e Grugliasco (abitanti 87.793) nel 2010 hanno versato al Cisap 30,07 euro per abitante, nonché euro 280mila quale ulteriore contributo un tantum.

C'è altresì l'urgente necessità che dalle prestazioni degli enti gestori delle attività socio-assistenziali vengano eliminati (e trasferiti ai settori competenti) gli interventi riguardanti il lavoro (comprese le erogazioni economiche ai disoccupati e ai cassintegrati), la casa (inclusi i sostegni alle persone e ai nuclei familiari sfrattati) e gli asili nido (la cui competenza è del settore "Istruzione" anche ai sensi della sentenza della Corte costituzionale n. 370/2003), salvo che per dette prestazioni siano previsti stanziamenti specifici da parte dei Comuni.

Inoltre occorre che non vengano più erogati contributi economici a coloro che posseggono beni immobili di qualsiasi natura e importo, nonché beni mobili non indispensabili di valore consistente.

Per i possessori di beni immobili, se proprio necessario, dovrebbero essere previsti prestiti, se del caso anche con interessi limitati.

Cure domiciliari

Se le Autorità vogliono veramente riconoscere la priorità delle cure domiciliari (le persone stanno meglio e gli enti pubblici spendono molto meno), occorre che il Consiglio regionale modifichi la legge piemontese n. 10/2010 introducendo il diritto esigibile alle prestazioni domiciliari, com'è previsto nella 2^a Petizione popolare (cfr. il testo allegato), di cui è in corso la raccolta delle firme (circa 10mila firme sono già state consegnate al Presidente regionale Cota). Vi è quindi l'urgente necessità che i Consigli comunali richiedano alla Regione di assumere i necessari provvedimenti.

CONTROCITTÀ È ANCHE SUL WEB

Ricordiamo ai lettori di *Controcittà* che gli archivi degli ultimi anni di questa rivista sono disponibili su internet attraverso il sito web della Fondazione Promozione sociale onlus al seguente indirizzo: www.fondazionepromozionesociale.it. L'ordinamento cronologico inizia dal numero di gennaio-febbraio 2003 e prosegue per gli anni successivi con l'esclusione dell'ultima annualità. Non rimane dunque che invitare i lettori "naviganti" a fare uso di questo importante e gratuito servizio.

NUMEROSE LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO PER DENUNCIARE LE ILLEGALI LISTE DI ATTESA DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI PER LE CURE DOMICILIARI O PER UN RICOVERO IN STRUTTURA CONVENZIONATA

Anche grazie alle varie sollecitazioni rivolte alle istituzioni regionali e locali dal Comitato promotore della 2^a Petizione popolare, dal Csa e della Fondazione promozione sociale onlus (si consultino in proposito anche gli articoli precedenti), diverse sono state le iniziative volte a denunciare e contrastare le liste di attesa per la presa in carico da parte delle Asl delle persone malate croniche non autosufficienti. Citiamo di seguito le iniziative più significative.

L'audizione delle Asl il 26 luglio 2011 presso la IV Commissione del Comune di Torino

Sono oltre 10mila i torinesi anziani non autosufficienti che attendono, anche da anni, le cure domiciliari o un posto convenzionato in una Rsa (Residenza sanitaria assistenziale). È quanto è emerso nel corso dell'audizione dei dirigenti delle Asl torinesi alla IV Commissione consiliare permanente del Comune di Torino martedì 26 luglio 2011. Si tratta di cifre che stanno crescendo in maniera allarmante in particolare nell'ultimo anno.

Attualmente le cure domiciliari sono garantite solo ai "codici rossi". Si tratta di persone in gravissime condizioni di salute, nonché prive di mezzi economici e/o di rete familiare. Anche per questi casi però – già al limite – l'attesa è di tre mesi.

Tutti gli altri restano fuori da qualsiasi risposta e pertanto con oneri totalmente a loro carico: mediamente 2.000-2.500 euro al mese per le cure domiciliari oppure 3.000-3.500 euro al mese per un ricovero privato.

La situazione emersa nel corso dell'audizione, oltreché drammatica per chi la sta vivendo in prima persona, è anche una emergenza sociale. Oramai riguarda la metà dei torinesi non autosufficienti e le loro famiglie.

Nel corso dell'audizione il Direttore alle politiche sociali della Regione Piemonte, dott.ssa Vitale, ha dichiarato di avere a disposizione i dati di tutte le Asl del Piemonte relativi al numero di cittadini anziani non autosufficienti in lista di attesa per le cure domiciliari e/o per i ricoveri in Rsa, aggiornati a marzo 2011. Il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) ha richiesto tali dati ed ha sollecitato il Consiglio regionale affinché la Giunta ottemperi all'Ordine del giorno approvato all'unanimità il 13 gennaio 2011 (cfr. "Ordine del giorno sulle liste di attesa, *Controcittà*, gennaio-febbraio 2011).

Come è stato riconosciuto dai rappresentanti delle istituzioni presenti all'audizione citata, le prestazioni domiciliari e residenziali per i cittadini non autosufficienti a causa di patologie o gravi handicap, sono diritti esigibili in quanto rientrano nei Lea (Livelli essenziali di assistenza sanitaria).

Pertanto la Regione, le Asl ed il Comune di Torino, nella scelta della destinazione delle risorse disponibili, dovrebbero rispettare le leggi vigenti e dare priorità agli interventi indifferibili delle persone non autosufficienti.

Le due mozioni presentate in Consiglio regionale

Sempre in merito alle liste di attesa, ricordiamo che anche grazie alla nota inviata dal Comitato promotore della 2^a Petizione popolare il 30 giugno 2011 al Presidente del Consiglio regionale e ad altre autorità regionali del Piemonte (cfr. articolo a pagina 3), sono state presentate in Consiglio regionale del Piemonte il 4 luglio 2011 due mozioni a firma del consigliere Mauro Laus (primo firmatario) e dei consiglieri Eleonora Artesio, Monica Cerutti, Andrea Buquicchio, Angela Motta e Giovanna Pentenero.

Le mozioni presentate sono state la n. 424, dal titolo "Rispetto degli impegni assunti in materia di continuità assistenziale, servizi di riabilitazione, lungodegenza, residenziali, domiciliari per persone non autosufficienti", e la n. 425, intitolata "Rispetto degli impegni assunti in materia di liste d'attesa nei servizi socio-sanitari per l'accesso alle cure in lungo-assistenza".

La conferenza stampa del 2 agosto del Consigliere regionale Mauro Laus (Pd)

Il 2 agosto 2011 il Consigliere regionale Mauro Laus, accogliendo la denuncia delle associazioni che tutelano le persone non autosufficienti e le loro famiglie, ha promosso una conferenza stampa sul tema dell'illegittimità delle liste d'attesa nei servizi sociosanitari, alla quale hanno partecipato Maria Grazia Breda – presidente della Fondazione Promozione sociale – e Michele Assandri – presidente di Anaste Piemonte (a pagina 9 è pubblicato il Comunicato stampa diffuso per l'occasione dall'Anaste).

Sulla base delle recenti sentenze che hanno condannato Asl e Comuni di alcune Regioni italiane a risarcire i malati cronici non autosufficienti, l'Avv. Mauro Milan del foro di Torino, a cui il Consigliere Laus ha affidato un approfondimento in merito, ha confermato con forza quanto già dichiarato dalle associazioni: i pazienti riconosciuti come non autosufficienti dalle competenti Commissioni e inseriti in lista di attesa, possono rivalersi sull'Asl e sul Comune competenti per territorio, ciascuno per la propria quota di responsabilità, e vedersi risarcire il danno esistenziale subito; le famiglie, dal canto loro, se costrette a mettere mano al portafogli per supplire all'inadempienza degli enti pubblici, hanno diritto al riconoscimento del danno patrimoniale.

L'iniziativa congiunta Anaste-Fondazione promozione sociale onlus

L'Anaste e la Fondazione promozione sociale onlus hanno realizzato una nota informativa per i familiari degli utenti anziani cronici non autosufficienti (malati di Alzheimer, ecc.) ricoverati in Rsa con retta totale a loro carico (cfr. articolo a pagina 8).

Sulla base delle recenti sentenze i familiari degli utenti ricoverati con retta totale a loro carico potrebbero avviare una causa nei confronti della propria Asl. Anaste e Fondazione promozione sociale sono a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti.

RITIRATO L'EMENDAMENTO DELL'ARTICOLO 35 DELLA LEGGE REGIONALE 1/2004 GRAZIE ALLE INIZIATIVE MESSE IN CAMPO DAL COMITATO PROMOTORE DELLA 2ª PETIZIONE POPOLARE

Numerose sono state le sollecitazioni da parte del Comitato promotore della 2ª Petizione popolare verso il Consiglio regionale del Piemonte a non approvare la modifica dell'articolo 35 della legge regionale 1/2004 presentata in data 25 febbraio 2011 dai Consiglieri Pdl Luca Pedrale e Cristiano Bussola alla IV Commissione del Consiglio regionale e licenziata dalla stessa Commissione con i voti dei Consiglieri di maggioranza Pdl e Lega (si veda "No alla modifica dell'articolo 35 della legge regionale 1/2004 sull'assistenza, presentata dai Consiglieri Pedrale e Bussola", *Controcittà*, n. 3-4, 2011).

Tale modifica prevedeva la cancellazione di una delle norme più importanti della legge 1/2004 della Regione Piemonte sull'assistenza, in base alla quale «*le risorse annuali regionali (...) sono almeno pari a quelle dell'anno precedente, incrementate del tasso di inflazione programmato*» (articolo 35, comma 6).

Inoltre nel testo proposto era prevista l'eliminazione del fondo regionale indistinto (articolo 35, comma 7), per cui – qualora l'emendamento fosse stato approvato – gli stanziamenti sarebbero stati erogati non in base ai bisogni effettivi degli assistiti evidenziati dagli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali, ma per le attività individuate e finanziate anno per anno dalla Giunta regionale mediante specifici e separati fondi per la famiglia ed i minori, per le persone con handicap, per gli anziani non autosufficienti, ecc. attribuendosi così la Regione poteri che avrebbero limitato gravemente l'autonomia dei Comuni singoli e associati.

È pertanto con piacere che segnaliamo ai lettori di *Controcittà* che, grazie anche alle iniziative messe in campo dalle associazioni sostenitrici della 2ª Petizione popolare (volantinaggi, presidi, ecc.), il 6 luglio 2011 nel corso dell'approvazione delle disposizioni collegate alla legge finanziaria per l'anno 2011 in Consiglio regionale del Piemonte, l'emendamento in oggetto – che intendeva abolire la garanzia di finanziamento su livelli almeno pari all'anno precedente nonché il Fondo unico per le politiche sociali – non è stato approvato.

NOTA INFORMATIVA PER I FAMILIARI DI ANZIANI MALATI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI RICOVERATI IN RSA (RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE) CON RETTA TOTALE A LORO CARICO

Riproduciamo la nota informativa congiunta dell'Anaste (Associazione nazionale strutture terza età) e della Fondazione promozione sociale onlus per i familiari di anziani malati cronici non autosufficienti ricoverati in Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) con retta totale a loro carico.



PIEMONTE



1) Il Tribunale di Firenze con sentenza n. 1154 del 16 novembre 2010 ha stabilito che «*il possesso della condizione di totale non autosufficienza, rappresenta il presupposto, necessario e sufficiente, per il sorgere di un diritto soggettivo perfetto a fronte del quale la Pubblica amministrazione deve effettuare un accertamento di carattere essenzialmente vincolato sindacabile dal giudice ordinario*». Tant'è che con la citata sentenza il giudice ha condannato l'Asl di Firenze a versare agli eredi di anziani non autosufficienti oltre 43mila euro per le spese sostenute per il ricovero del loro congiunto.

2) Il Consiglio di Stato con sentenza n. 1607/2011 del 15 febbraio 2011, depositata in Cancelleria il 16 marzo 2011, ha stabilito che **l'evidenziazione della situazione economica del solo assistito** (soggetto con handicap permanente grave o ultrasessantacinquenne non autosufficiente) contenuta nei decreti legislativi 109/1998 e 130/2000 «**costituisce uno dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire in modo uniforme nell'intero territorio nazionale**» a cui «**sia il legislatore regionale sia i regolamenti comunali devono attenersi**».

3) Nella sentenza n. 784/2011 del 9 marzo 2011, depositata in Cancelleria il 24 marzo 2011, la Sezione prima del Tar della Lombardia ha precisato che «*la regola della evidenziazione della situazione economica del solo assistito, rispetto alle persone con handicap permanente grave, integra un criterio immediatamente applicabile ai fini della fruizione di prestazioni afferenti a percorsi assistenziali integrati di natura socio-sanitaria, erogate a domicilio o in ambiente residenziale a ciclo diurno o continuativo, senza lasciare spazio alcuno alle amministrazioni locali per una diversa gestione in sede regolamentare*» e che, **pur tenendo conto «delle difficoltà dei Comuni nel reperimento di fondi sufficienti per far fronte alle legittime richieste di prestazioni socio-sanitarie e socio-assistenziali da parte di coloro che ne abbiano diritto secondo legge» questa situazione «non può tradursi in misure che incidano negativamente sugli utilizzatori finali che, in quanto soggetti svantaggiati, la legge statale ha inteso proteggere».**

4) Nella sentenza n. 785/2011 del 9 marzo 2011, depositata in Cancelleria il 24 marzo, la stessa Sezione prima del Tar della Lombardia ha condannato il Comune di Dresano a risarcire nella misura di euro 2.200 il danno esistenziale subito dalla minore R.S. «*in quanto l'illegittimo comportamento del Comune ha determinato uno slittamento della data di inizio del servizio [frequenza di un centro diurno per soggetti con grave handicap intellettivo] da settembre a novembre 2009*». Inoltre nella sentenza viene precisato che «*ove i genitori avessero dimostrato che, nel periodo di colpevole ritardo dell'Amministrazione comunale, essi abbiano provveduto direttamente e a proprie spese ad assicurare un servizio equivalente alla propria figlia minore, i relativi costi avrebbero rappresentato l'ammontare del danno patrimoniale risarcibile in loro favore*». Quanto contenuto nella succitata sentenza è applicabile anche agli ultrasessantacinquenni non autosufficienti in quanto le norme di riferimento sono le stesse.

Sulla base di quanto sopra i familiari degli utenti ricoverati con retta totale a loro carico potrebbero avviare una causa nei confronti della propria Asl. Anaste e Fondazione promozione sociale onlus sono a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti.

Per informazioni:

- **Anaste:** anaste.piemonte@virgilio.it

- **Fondazione promozione sociale onlus:** Via Artisti 36 - 10124 Torino, tel. 011.8124469, fax 011.8122595, e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it, www.fondazionepromozionesociale.it

COMUNICATO DIFFUSO DALL'ANASTE IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA STAMPA SULLA ILLEGITTIMITÀ DELLE LISTE DI ATTESA

Il 2 agosto 2011 in occasione della conferenza stampa sul tema dell'illegittimità delle liste d'attesa nei servizi sociosanitari, promossa dal Consigliere regionale Mauro Laus (si veda l'articolo a pagina 6) l'Anaste (Associazione nazionale strutture terza età) Piemonte ha diffuso il comunicato stampa qui di seguito riprodotto.

La recente giurisprudenza amministrativa, in particolare la sentenza del Consiglio di Stato 1607 del 15 febbraio 2011, ha ribadito che la Pubblica amministrazione, sia quella sanitaria che comunale, deve garantire l'esigibilità dei livelli essenziali di assistenza, tenendo conto soltanto delle condizioni economiche dell'assistito, escludendo, quindi, quelle del nucleo familiare.

L'orientamento del Consiglio di Stato armonizza l'interpretazione giurisprudenziale dei Tribunali amministrativi regionali: in particolare si evidenzia la sentenza 784 del 9 marzo del Tar lombardo, che ricorda agli enti locali di non poter negare il diritto alla prestazione socio-sanitaria, motivando il rifiuto con esigenze di rispetto del vincolo di bilancio.

Finalmente viene messa in giusta evidenza il principio sancito nel decreto legislativo 130 del 2000, norma introduttiva dei livelli essenziali di assistenza sociali, che si affianca al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001 in tema di livelli essenziali di assistenza sanitaria.

L'impostazione teorica del Piano di rientro sanitario, deliberato lo scorso febbraio dalla Giunta Cota, permetterebbe di finanziare circa 20.000 quote sanitarie giornaliere, ossia il 2% della popolazione ultra65enne del Piemonte: se l'obiettivo fosse rispettato, il problema delle liste d'attesa sarebbe risolto, perché su tutto il territorio sono disponibili 23.000 posti letto autorizzati.

Il recente sondaggio regionale curato dalla nostra associazione, ha invece messo in evidenza che gli inserimenti degli anziani non autosufficienti in posto letto convenzionato con il Servizio sanitario regionale, sono diminuiti del 6% rispetto al primo semestre del 2010.

Questa flessione allontana sempre di più l'obiettivo "tendenziale" del 2%, attestandosi sull'1,4%, pari a circa 14.000 quote sanitarie giornaliere, contro le 20.000 previste dall'addendum al Piano di rientro, che riserva al nostro settore ("Altra assistenza da privato") un profilo di crescita delle risorse economiche, pari a 25.759.000 per il biennio 2010-2012.

LA REGIONE PIEMONTE RINUNCIA A CHIEDERE 200 MILIONI DI EURO DI RISARCIMENTO DELLE "QUOTE LATTE"

La vicenda di seguito riportata è emblematica di come le risorse economiche si potrebbero recuperare se solo vi fosse la volontà politica di farlo.

La Regione Piemonte ha ritirato la costituzione di parte civile nel processo d'appello contro i cosiddetti "Cobas del latte" – la cinquantina di allevatori accusati di truffa ai danni dello Stato e dell'Unione Europea per avere messo in atto, secondo le accuse, un meccanismo per eludere il prelievo fiscale sulla produzione di latte fuori quota – rinunciando così al risarcimento previsto.

In primo grado (luglio 2009) il Tribunale di Saluzzo (Cn) aveva inflitto 54 condanne e aveva riconosciuto alla Regione il diritto a un indennizzo oltre al rimborso delle spese legali. Il danno alla Regione Piemonte era stato quantificato in più di 200 milioni di euro.

Qualche mese fa si è tenuto a Torino il giudizio d'appello in cui la Regione, come accennato, ha ritirato la costituzione di parte civile (per evidenti ragioni partitiche) rinunciando di fatto al risarcimento predetto. Peraltro nell'appello, conclusosi ad inizio luglio 2011, non solo gli imputati hanno visto confermata la condanna ma è stato loro riconosciuto il reato di associazione a delinquere.

Dunque la decisione della Giunta regionale di ritirare la costituzione di parte civile configura un danno economico importante per la Regione Piemonte, in particolare nei confronti dei bisogni e diritti dei cittadini non autosufficienti a cui invece è costantemente ripetuto il refrain "non ci sono risorse".

CAMPAGNA “I DIRITTI ALZANO LA VOCE”: FISH PIEMONTE E CSA ADERISCONO ALLA MANIFESTAZIONE REGIONALE DEL 20 GIUGNO 2011

Il 20 giugno 2011 si è tenuta in piazza Castello a Torino una manifestazione regionale a cura dei promotori della campagna “I diritti alzano la voce” nel corso della quale la Fish (Federazione italiana per il superamento dell’handicap) Piemonte ed il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) hanno condiviso e diffuso il seguente volantino.

No ai tagli contro le persone con disabilità

Servono risorse e politiche per i diritti delle persone disabili!

È questa la netta e forte istanza che proviene, in modo compatto, dalle organizzazioni delle **persone con disabilità**.

*Da due anni radicali e indiscriminati tagli alle politiche sociali hanno spinto verso un’ulteriore emarginazione un numero sempre maggiore di persone anziane o con disabilità. La cancellazione progressiva del **Fondo per le politiche sociali** e di quello per la **non autosufficienza** priverà, dal 2012, di ogni assistenza il 20% delle persone disabili al Nord, il 30% al Centro e il 50% al Sud. Uno scenario drammatico che penalizza le famiglie, sovraccaricandole e impoverendole ulteriormente.*

A tutto ciò si aggiungono i **tagli alle politiche per il lavoro** dei disabili e le sempre più **risicate risorse per la scuola** che stanno generando il ritorno alle “classi speciali”.

Infatti, dal prossimo anno:

- il **Fondo per le politiche sociali** sarà cancellato; nulla arriverà alle Regioni;
- il **Fondo per la non autosufficienza** (già abrogato dal 2011) non verrà ripristinato;
- il **Fondo per il diritto al lavoro delle persone disabili** (legge 68/1999) sarà tagliato del 75%.
- la **riduzione delle risorse per la scuola** sarà causa di rinnovati gravi disagi per gli studenti con disabilità.

LA “CROCIATA” CONTRO LE PRESUNTE “FALSE INVALIDITÀ”

È in corso un’implacabile **crociata** – **inefficace, costosa** e infarcita di **toni stigmatizzanti** – **contro le presunte “false invalidità”** che maschera la volontà di tagliare le pensioni ai veri invalidi, a chi davvero ha vitale necessità di quei 250 euro mensili.

Quotidianamente si assiste a **revoche indiscriminate** di pensioni e indennità a persone con grave disabilità. Oltre al danno si ingenera e rafforza un contenzioso giudiziario che ha raggiunto quasi **400mila cause giacenti**. A carico dello Stato dal 2009 al 2012 vengono intanto effettuate 800mila verifiche. Nelle more di questa “biblica” campagna di controllo,

L'Inps non riesce a gestire adeguatamente l'ordinaria amministrazione: nonostante gli interventi normativi e l'informatizzazione del sistema, i **tempi di attesa** del riconoscimento dell'handicap e dell'invalidità si sono **ulteriormente allungati**.

**Contro la compressione dei diritti civili ed umani delle persone con
disabilità, chiediamo:**

A livello nazionale

- *il ripristino e l'adeguato finanziamento del **Fondo per le politiche sociali**;*
- *il ripristino e l'adeguato finanziamento del **Fondo per la non autosufficienza** o, in alternativa, l'introduzione normativa di una quota di riserva sul prelievo fiscale di Regioni e Comuni e sul cosiddetto Fondo perequativo del federalismo fiscale;*
- *l'emanazione tempestiva dei **Livelli essenziali di assistenza sociale**, come da dettato costituzionale, per garantire il diritto di cittadinanza in tutto il Paese;*
- *il ripristino integrale del **Fondo per l'inserimento mirato al lavoro** delle persone con disabilità;*
- *l'eliminazione di qualsiasi disposizione di legge che peggiora le norme per il riconoscimento e la verifica delle minorazioni civili e la concessione delle pensioni, sempre meno esigibili negli ultimi due anni.*

A livello regionale

LA PIENA ATTUAZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA SANITARIA E SOCIOSANITARIA. *In particolare:*

- adeguamento, con fondi regionali, degli stanziamenti per il finanziamento dei progetti di vita indipendente autogestita, dei progetti di vita in autonomia, delle cure domiciliari, del sostegno alle famiglie che si fanno carico del proprio congiunto;
- potenziamento dei Centri diurni aperti 8 ore al giorno per 40 ore settimanali;
- inserimento in abitazioni civili (gruppi appartamento) ed in comunità alloggio: *no agli istituti ghetto!*
- investimenti per istruzione, formazione professionale e lavoro per le persone con disabilità;
- eliminazione di ogni forma surrettizia di smantellamento del servizio sanitario nazionale pubblico e di ogni forma di riduzione delle prestazioni essenziali.

Inoltre:

- approvazione di piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche e percettive negli edifici di abitazione, nelle sedi di servizi, nelle attività commerciali e culturali, nei mezzi di trasporto;
- interventi per l'eliminazione dei ritardi e delle inefficienze dell'Inps nel riconoscimento dell'invalidità civile e del diritto alle prestazioni economiche.

OCCORRONO CERTAMENTE SOLDI, MA SOPRATTUTTO SCELTE POLITICHE CHE INDIRIZZINO DIVERSAMENTE L'UTILIZZO DELLE RISORSE DISPONIBILI: PIÙ SERVIZI DOMICILIARI E MENO ISTITUTI, PIÙ LAVORO E MENO ELEMOSINE, PIÙ SERVIZI SANITARI PUBBLICI PER TUTTI E MENO SANITÀ PRIVATA PER POCHI.

VOGLIAMO TUTTO CIÒ NON PER BENEVOLENZA MA PER DIRITTO.

INSERIMENTI LAVORATIVI DELLE PERSONE CON HANDICAP INTELLETTIVO: UN PROMEMORIA ALL'ASSESSORE AL LAVORO DELLA PROVINCIA DI TORINO

In data 20 maggio 2011 il Ggl (Gruppo genitori per il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettuale) ha inviato all'Assessore al lavoro della Provincia di Torino e al Dirigente del settore handicap dello stesso assessorato una nota di sintesi – che di seguito riproduciamo – per richiamare le richieste che la stessa associazione Ggl aveva riportato nel corso dell'audizione in III e VI Commissione provinciale in data 7 febbraio 2011 (cfr. n. 3-4, 2011 di Controcittà).

Nel corso della Commissione in Consiglio provinciale del 7 febbraio 2011 avevamo fatto diverse richieste agli Assessori presenti affinché venisse maggiormente tutelato il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettuale (viste le poche assunzioni fatte nel 2009) con iniziative volte a ricercare maggiori opportunità di lavoro.

Le riassumiamo qui di seguito:

1. Sollecitare i principali Enti pubblici inadempienti alla legge 68/1999 (Regione, Comune di Torino, Asl, aziende partecipate, ecc.) a convenzionarsi con la Provincia ed iniziare un processo che permetta di programmare le assunzioni e le relative modalità in modo da adeguarsi alla legge 68/1999 e alle indicazioni espresse dalla legge regionale 34/2008 che riconosce come destinatari prioritari le persone con handicap intellettuale, psichiatrico e fisico grave.

Con l'occasione preme comunicare che come associazione, dopo l'incontro con l'Assessore Giovanna Quaglia, abbiamo avuto in data 18 maggio u.s. un incontro con la dott.ssa Maria Grazia Ferreri, direttore del personale della Regione Piemonte e col dott. Andrea De Leo, dirigente responsabile settore reclutamento, mobilità e gestione dell'organico. In quell'occasione abbiamo ribadito la necessità che anche la Regione Piemonte si convenzioni con la Provincia di Torino per poter iniziare a programmare le assunzioni e soprattutto poter procedere almeno per una parte all'assunzione di persone più deboli come i disabili intellettivi, psichiatrici e fisici gravi (convenzione di integrazione lavorativa).

Abbiamo consegnato un promemoria ed abbiamo ottenuto da loro una certa disponibilità a procedere su questa strada ed a prendere contatti col Vostro assessorato.

A modesto parere sarebbe il caso di battere il ferro finché è caldo e fare Voi il primo passo chiedendo un incontro per iniziare a dibattere su questo tema.

2. Nei mesi scorsi si era presentato il problema della non volontà del Cto (Centro traumatologico ospedaliero) ad assumere le tre persone che avevano concluso positivamente il loro tirocinio. A breve scadranno i tre mesi di proroga del tirocinio. In questi mesi sono stati fatti degli interventi forti affinché si giunga ad una positiva conclusione della vertenza?

3. A seguito di un incontro con l'Assessore Marco D'Acri abbiamo avuto modo di sapere che l'Ente Provincia sta procedendo con l'assunzione, previo tirocinio, di tre persone con handicap intellettuale e due con problematiche psichiatriche e per questo vogliamo esprimere la nostra soddisfazione e speranza che questo sia solo un primo passo verso la totale copertura: vorremmo comunque conoscere la procedura di selezione utilizzata e le mansioni che queste persone saranno chiamate a ricoprire nell'Ente.

4. Siamo sempre in attesa di avere i dati sul monitoraggio che la Provincia dovrebbe effettuare secondo l'articolo 1 della delibera prot. 764538/2007 "Linee di indirizzo per la promozione della cooperazione sociale d'inserimento lavorativo".

5. Non abbiamo finora avuto notizia dell'atto di indirizzo ai rappresentanti della Provincia presso le aziende partecipate affinché si facciano promotori di verifiche e sollecitazioni sull'ottemperanza delle aziende stesse alla legge 68/1999, atto di cui aveva dato comunicazione l'assessore Ida Vana.

Vorremmo sapere se è stato approvato e come si sta intervenendo per garantire le necessarie assunzioni (ad esempio nelle banche e fondazioni bancarie).

6. Nei mesi scorsi avevamo richiesto di presidiare attentamente le procedure per le assunzioni delle persone con handicap presso le catene di grande distribuzione che stanno insediandosi un po' dovunque nella nostra Provincia, in particolare la Nordiconad presso il nuovo stadio della Juventus al confine tra Torino e Venaria Reale.

Vorremmo quindi avere informazioni circa il numero di persone che verranno inserite, le mansioni a cui si pensa di impiegarle, la tipologie di disabilità, il tipo di contratto con cui verranno assunte: è ovvio che ci aspettiamo che venga assunto un certo numero di persone con handicap intellettivo per le quali si dovranno attivare tutte le procedure di collocamento mirato (tutoraggio attraverso progetti a sportello a valere sul "Fondo regionale disabili") atte a garantire il buon esito dell'inserimento.

7. Siamo ancora in attesa anche di una convocazione per la presentazione dei dati relativi alle assunzioni di persone con disabilità relative all'anno 2010, distribuite a seconda di vari parametri tra cui quello delle varie tipologie di handicap.

Vorremmo chiedere, se possibile, di avere in quell'occasione anche i dati relativi al numero totale di scoperture nelle aziende della nostra provincia al 31 dicembre 2010 ed il numero di assunzioni che sono state finora concordate per l'anno 2011 in sede di convenzione con le varie aziende pubbliche e private. Ciò aiuterebbe a capire la portata del fenomeno "inadempienza alla legge 68/1999" e a porre in atto più efficaci strategie di contrasto a questo fenomeno.

SOSTENERE LE ADOZIONI DIFFICILI

Una coppia che si accosta all'adozione difficilmente pensa spontaneamente a un bambino "diverso"; di fronte a lui si sente investita da una responsabilità e da un impegno molto grandi.

A volte gli operatori sociali e i giudici, convinti a priori della difficoltà di trovare famiglie disponibili anche per questi bambini, non le cercano e si arrendono con molta facilità, non fanno nulla per sensibilizzare l'opinione pubblica a questo problema.

Indubbiamente l'adozione di questi bambini non può avere luogo con le stesse procedure che si seguono per gli altri. Per una scelta di questo genere non basta una motivazione che scaturisca da una scelta "dalla parte degli ultimi" e/o di impegno civile: è necessario che scatti un coinvolgimento interiore che permetta di vedere al di là della "diversità".

Ci sono bambini che, gravemente handicappati, malati o duramente provati dalle gravissime violenze ed abusi subiti, l'hanno trovata, anche attraverso l'Anfaa; il nostro pensiero va a Fabrizio, Andrea, Vincenzo, Ilaria, Federica...

Ma tanti altri la stanno ancora aspettando e forse non l'avranno mai...

Sul versante istituzionale va ricordato che stiamo ancora aspettando la banca dati prevista dall'articolo 40 della legge 149/2001, non ancora operativa a distanza di dieci anni, che sarebbe utile anche per poter conoscere le situazioni dei minori dichiarati adottabili e non adottati e per assumere le necessarie iniziative per cercare loro una famiglia.

Non ci sono neppure dati relativi all'età e alle condizioni psico-fisiche dei minori adottabili e adottati in Italia: i dati Istat, peraltro fermi al 31 dicembre 2007, riportano solo il numero complessivo.

Sappiamo che il Capo dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia nella lettera inviata il 17 marzo 2008 al presidente dell'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza ha segnalato che, secondo i dati forniti dai Tribunali per i minorenni, erano 191 i minori «*adottabili in via*

definitiva per i quali non era intervenuto da almeno sei mesi, per la difficoltà a reperire una idonea collocazione familiare, un provvedimento di affidamento preadottivo» . Il loro «mancato affidamento a scopo di adozione è dovuto, in primo luogo, alle condizioni sanitarie gravi o gravissime del minore, le quali, in alcuni casi, comportano la necessità di assistenza medica specialistica e, in secondo luogo, all'età adolescenziale».

Alcuni di loro sono stati affidati a famiglie o inseriti in comunità, di moltissimi non viene specificata l'attuale collocazione (viene utilizzata sovente la generica formula "in struttura").

È spesso un incontro a determinare una scelta: una famiglia viene a conoscenza, attraverso i canali più diversi, della storia di un bimbo e si lascia interrogare.

Così può iniziare un'esperienza, un cammino certamente faticoso, ma che può dare la gioia di vivere a un bambino al di là delle sue oggettive menomazioni e molta ricchezza alla famiglia che lo ha accettato.

Non si può però pensare che l'adozione di un bambino "diverso" possa riuscire fidando solo sulla disponibilità della famiglia: è indispensabile poter contare su una rete di rapporti umani e sociali intorno ad essa, che arricchisca la vita del nucleo familiare e ne impedisca l'isolamento.

La loro disponibilità deve essere accompagnata e sostenuta da tutta la società civile e, in primo luogo, dalle istituzioni.

Il comma 8 dell'articolo 6 della legge 149/2001 recita: «*Nel caso di adozione dei minori di età superiore a dodici anni o con handicap accertato ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992 n. 104, lo Stato, le Regioni e gli enti locali possono intervenire nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci, con specifiche misure di carattere economico, eventualmente anche mediante misure di sostegno alla formazione e all'inserimento sociale, fino all'età di diciotto anni degli adottati*»; purtroppo ciò non impegna le istituzioni a fornire gli aiuti previsti in quanto gli stessi sono subordinati alle «*disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci*».

La Regione Piemonte è l'unica che abbia assunto provvedimenti per rendere operative queste disposizioni, erogando attraverso gli Enti gestori dei servizi assistenziali, un contributo spese equiparato a quello per l'affidamento familiare a favore dei genitori adottivi di minori sopra i 12 anni o con handicap accertato, sino alla maggiore età. Secondo gli ultimi dati erano 97 i minori seguiti.

Sono questi alcuni degli aspetti trattati nel corso del seminario "Come sostenere le adozioni difficili. Il ruolo delle istituzioni e delle associazioni" promosso da Cismai, Fondazione Paideia e Anfaa a Torino il 26 maggio scorso presso la sede della Fondazione Paideia.

Sono intervenuti Marisa Pedrocco Biancardi, psicologa psicoterapeuta, autrice del libro *La cicogna miope, dalla famiglia che violenta alla famiglia che ripara* (Franco Angeli editore); Antonella Caprioglio, dirigente in staff alla Direzione politiche sociali Regione Piemonte; Alberto Astesano, giudice onorario tribunale per i minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta; Roberto Maurizio, collaboratore Fondazione Paideia; Dario Merlino, presidente Cismai; Emilia De Rienzo, insegnante e scrittrice; Mauro Perino, direttore Consorzio Cisap Collegno-Grugliasco. Ha coordinato i lavori Frida Tonizzo, consigliere Anfaa.

Questo seminario ha rappresentato un primo momento di confronto fra operatori, giudici e associazioni di volontariato, che i promotori si sono impegnati a proseguire sulla base di un documento condiviso.

Gli obiettivi sono: individuare ulteriori proposte e percorsi per conoscere tempestivamente le situazioni di questi bambini (prima si interviene, meglio è!), cercare loro le famiglie più idonee e per garantire – anche in questi tempi di crisi – i necessari supporti per il loro miglior inserimento non solo in famiglia, ma anche nella scuola di tutti, insieme agli altri allievi, e nella vita sociale.

Gli interessati ad approfondire questi temi possono contattare la sede Anfaa di Torino (e-mail: segreteria@anfaa.it).

COMUNE DI TORINO: IL CSA PUNTUALIZZA AL NUOVO SINDACO LE QUESTIONI URGENTI DA AFFRONTARE

In data 12 luglio 2011 il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) ha inviato una nota al nuovo Sindaco di Torino, Piero Fassino, nella quale – sollecitando un incontro, finora richiesto senza esito – ha ricordato le urgenti questioni da affrontare – già anticipate anche all'Assessore alle politiche sociali Elide Tisi – che di seguito riportiamo.

1. Riesamina della delibera n. 1251 approvata dal Consiglio comunale di Torino il 21 marzo 2011 che ostacola il Comune di Torino ad entrare in possesso a titolo gratuito del patrimonio dell'Ipab Buon Pastore, il cui valore può essere calcolato in 50 milioni di euro, e stabilisce una destinazione inadeguata del terreno di Corso Principe Eugenio, non tenendo conto del possibile utilizzo intensivo derivante dalla vicinanza con la stazione di Porta Susa. Da segnalare in particolare che l'Ipab Buon Pastore è inattiva e commissariata da più di 20 anni;

2. valutazione della situazione delle Ipab Giuseppe Cerruti e Opera munifica istruzione per l'avvio di iniziative volte alla loro estinzione e al trasferimento a titolo gratuito al Comune di Torino dei relativi patrimoni, il cui valore ammonta ad alcuni milioni di euro;

3. assunzione di iniziative volte a favorire la priorità delle prestazioni domiciliari rivolte agli anziani cronici non autosufficienti, alle persone affette da demenza senile e ai soggetti colpiti da handicap intellettuale in situazione di gravità riconoscendo, come previsto dalle delibere della Regione Piemonte, ai familiari l'importantissimo ruolo di volontariato intrafamiliare e garantendo il rimborso delle spese vive sostenute, i cui importi previsti dalle succitate delibere regionali sono di gran lunga inferiori alle esigenze;

4. iniziative per la creazione nella città di Torino di almeno altri 2mila posti letto di Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) per la degenza di torinesi anziani cronici non autosufficienti e di persone colpite da demenza senile, utilizzando se del caso lo strumento della concessione di pubblico servizio. Attualmente, per la mancanza di posti letto, numerosi malati sono ricoverati fuori Torino, anche a 100 chilometri dalla città, rendendo impossibili i fondamentali rapporti quotidiani con i loro congiunti. In sostanza si tratta di una forma di divorzio imposto. Allo scopo occorrerebbe anche valutare con la Provincia di Torino la possibilità di destinare la struttura di Corso Giovanni Lanza 75 (è attualmente prevista la vendita per la creazione di alloggi di lusso) a Rsa. Se questa diversa destinazione fosse sostenibile sotto il profilo economico mediante il ricorso alla concessione di pubblico servizio, la Provincia di Torino avrebbe a titolo gratuito la piena disponibilità delle strutture adibite a Rsa al termine della concessione. Con la Provincia di Torino occorrerebbe altresì valutare la destinazione delle strutture provinciali site a Superga e a Pian Gambino. Da notare che tutte le strutture sopra indicate, comprese quelle di Corso Lanza, erano utilizzate per attività socio-assistenziali, per cui era previsto il loro passaggio a titolo gratuito al Comune di Torino contemporaneamente al trasferimento delle relative competenze. Si ricorda che la Provincia di Torino, come da ricorso allo stesso Tar avanzato da tre volontari del Csa, al quale il Comune di Torino aveva direttamente partecipato con un apposito ricorso al Tar, aveva trattenuto (ad avviso del Csa, illegittimamente) la quota annuale di 12-15 miliardi di lire. Il ricorso era stato respinto dal Tar solamente per motivi formali e il controricorso al Consiglio di Stato non era stato presentato dal Csa per motivi economici;

5. promozione della creazione nella città di Torino di posti letto presso le Rsa (o altre strutture) per la deospedalizzazione protetta degli anziani cronici non autosufficienti che necessitano ancora di cure sanitarie, ma che sono dimessi dagli ospedali, sull'esempio della recente destinazione di 34 posti letto presso l'Istituto di riposo per la vecchiaia. A causa della mancanza di posti letto nella città di Torino, detti malati sono ricoverati presso le case di cura private di Pianezza, Arignano, San Carlo Canavese, Lanzo e addirittura a Robilante. Da notare che la creazione di posti letto presso le Rsa di Torino comporta minori oneri di gestione per la sanità e consente ai congiunti (spesso di età superiore ai 90 anni) di fornire l'importantissimo sostegno morale e materiale ai loro familiari malati cronici;

6. predisposizione nella città di Torino di un numero adeguato di comunità alloggio per i soggetti con handicap intellettuale grave e gravissimo e quindi con limitata o nulla autonomia per i quali non sono più praticabili le prestazioni domiciliari. Allo scopo sarebbe necessario che finalmente venisse richiesto alla Regione Piemonte di dare attuazione al 1° comma dell'articolo 4 della legge 179/1992 che recita: «*Le Regioni, nell'ambito delle disponibilità loro attribuite, possono riservare una quota non superiore al 15% dei fondi di edilizia agevolata e sovvenzionata per la realizzazione di interventi da destinare alla soluzione di problemi abitativi di particolari categorie sociali individuate, di volta in volta, dalle Regioni stesse. Per tali interventi i requisiti soggettivi e oggettivi sono stabiliti dalle Regioni, anche in deroga a quelli previsti dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni*». Per i soggetti di cui sopra, anche per motivi di sicurezza (sgombero nei casi di emergenza) è preferibile l'utilizzo dei piani terreni. Le nuove comunità alloggio dovrebbero essere destinate sia ai soggetti in lista di attesa, sia a quelli che vivono fuori Torino in strutture inadeguate;

7. creazione dei necessari centri diurni per persone con handicap intellettuale grave e gravissimo in modo da azzerare la lista di attesa, assicurare ai soggetti interessati le prestazioni occorrenti, fornire un corretto aiuto ai congiunti che volontariamente li accolgono a casa loro e per ritardare i ricoveri residenziali;

8. conferma delle posizioni finora assunte dal Comune di Torino in merito ai servizi socio-assistenziali, come prevede la tuttora vigente delibera di base del 1976, che possono essere così sintetizzate: «*Gli interventi assistenziali devono essere sempre aggiuntivi e non sostitutivi delle prestazioni della sanità (rivolte anche alle persone con patologie croniche e non autosufficienti), del lavoro (compresi i sussidi per i disoccupati e i non occupati), della casa (incluse le strutture collettive: comunità alloggio e gruppi appartamento), della scuola e dei trasporti (con pieno utilizzo da parte delle persone con handicap) e delle altre attività di interesse collettivo*»;

9. predisposizione delle misure necessarie per il passaggio dalla discrezionalità degli interventi socio-assistenziali al loro diritto esigibile da parte delle persone e dei nuclei familiari in condizioni di disagio socio-economico. Allo scopo occorrerebbe che il Consiglio comunale di Torino recepisce le norme della legge della Regione Piemonte n. 1/2004, come ha fatto il Consorzio Cisap di Collegno e Grugliasco in data 22 febbraio 2006;

10. com'è richiesto nella 2ª Petizione popolare occorrerebbe che anche da parte del Comune di Torino «*nell'attribuzione dei finanziamenti relativi agli interventi e alla gestione venga riconosciuta l'assoluta priorità delle attività che incidono sulla sopravvivenza delle persone non autosufficienti a causa di malattie e di handicap invalidanti o in gravi condizioni di disagio socio-economico, specie con minori a carico*»;

11. assunzione degli interventi occorrenti per assicurare, se del caso gradualmente, lo stretto necessario per vivere alle persone prive di mezzi economici e impossibilitate a svolgere qualsiasi attività lavorativa proficua. Ad esempio, l'iniziativa potrebbe essere rivolta ai torinesi ultraottantenni con redditi insufficienti, privi di proprietà immobiliari, sprovvisti di consistenti beni mobili superflui e che non hanno effettuato donazioni o vendite di beni negli ultimi 5-10 anni;

12. definizione degli atti necessari affinché i servizi socio-assistenziali del Comune di Torino debbano sempre predisporre un piano di intervento scritto in tutti i casi in cui sono richieste e accordate le prestazioni;

13. riconoscimento alle persone che richiedono prestazioni socio-assistenziali di poter usufruire della collaborazione di una persona appartenente ad una organizzazione di volontariato o di tutela dei soggetti deboli, che l'accompagni durante tutta la durata delle prestazioni stesse e che abbia il diritto, se richiesto dall'utente, di partecipare a tutti gli incontri. In questi casi l'utente deve fornire al Comune di Torino la necessaria autorizzazione scritta, anche per quanto riguarda la divulgazione alla succitata persona dei propri dati personali.

IL DIFENSORE CIVICO REGIONALE INTERVIENE A SEGUITO DELLA DENUNCIA DELLA PRESENZA DI BARRIERE ARCHITETTONICHE A PALAZZO BAROLO

Sullo scorso numero di Controcittà avevamo riportato la lettera che Roberto Tarditi il 9 giugno 2011 aveva inviato al Direttore del Consiglio di amministrazione dell'Opera Barolo, al Presidente della Fondazione Tancredi di Barolo e ad altre autorità nonché (cfr. "Barriere architettoniche impediscono la visita della mostra "Un'amicizia all'opera. La santità piemontese nella Torino dell'Unità" al Palazzo Barolo di Torino", Controcittà, n. 6-7, 2011). In data 20 giugno 2011 il Difensore civico della Regione Piemonte ha risposto inviando una nota al Presidente dell'Opera Pia Barolo e al Sindaco e all'Assessore all'urbanistica del Comune di Torino, all'Assessore all'urbanistica della Regione Piemonte, che riproduciamo di seguito. (Segnaliamo inoltre che il Difensore civico regionale ha inviato alle autorità competenti anche una nota sulla questione sollevata da Roberto Tarditi in merito ai problemi dell'accesso delle persone con handicap nelle sale cinematografiche e teatri).

È pervenuto a questo ufficio il reclamo del Sig. Tarditi Roberto persona disabile costretta ad utilizzare una carrozzina elettronica per la sua mobilità, con cui ha esposto di essersi recato presso Palazzo Barolo a Torino il giorno 28 maggio 2011 per visitare la mostra "Un'amicizia all'opera, la santità piemontese nella Torino dell'Unità", ma di non avere potuto accedere a causa di presenza di barriere architettoniche per raggiungere il luogo dell'esposizione. Il Sig. Tarditi ha indirizzato prima d'ora il suo scritto ai destinatari della presente. Il reclamo del Sig. Tarditi, la cui linearità e lucidità nell'esposizione trasmettono in modo diretto ed inequivocabile la sofferenza che le persone disabili si trovano a patire nello svolgimento di atti della vita quotidiana, ci ricorda la fatica e l'impegno che ad essi viene richiesto e, soprattutto, ci fa capire il profondo disagio che essi provano di fronte ad ostacoli ed impedimenti realizzati dalla mano dell'uomo.

Ebbene, una partecipazione civica alla vicenda descritta dal Sig. Tarditi, capace di superare fattivamente la semplice pietà e la compassione, pone necessariamente a carico di tutte le autorità competenti, e quindi anche di questo Ufficio, il dovere di intervenire, richiedere ed elaborare misure idonee ed adeguate affinché non abbiano a ripetersi situazioni in cui una persona disabile sia limitata nello svolgimento della propria esistenza dalla presenza di opere che le impediscano la libertà d'accesso e di circolazione a causa delle sue condizioni fisiche.

Peraltro, come afferma la Corte costituzionale (n. 167/1999), i problemi delle persone affette da disabilità devono essere affrontate in una prospettiva generale poiché non riguardano soltanto gli individui ma l'intera collettività, la cui soluzione costituisce perseguimento e realizzazione di un interesse pubblico.

A tale ricostruzione, recentemente, la Corte costituzionale ha aggiunto, con la decisione 4 luglio 2010, n. 251, il principio interpretativo secondo cui l'attuazione della normativa sulle barriere architettoniche «postula il concorso di tutte le autorità pubbliche interessate, ciascuna nell'ambito della propria competenza amministrativa».

Inoltre, il verificarsi di tali situazioni, oltre a costituire una palese ingiustizia per la persona disabile, nei termini che saranno appresso evidenziati, rischia anche di compromettere la realizzazione degli scopi, delle finalità e in definitiva la buona riuscita di manifestazioni culturali, come quella realizzata il 28 maggio 2011 presso Palazzo Barolo, che intendono percorrere la storia dell'assistenza sociale e sanitaria, cercando di trovare le radici dell'umanità e solidarietà che ne hanno costituito il fondamento.

Al riguardo il Difensore civico, che nell'ambito della funzione di garanzia dell'imparzialità e della buona amministrazione ha il preciso compito di tutelare i diritti delle persone diversamente abili (articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104) stimolando e sollecitando comportamenti atti a rimuovere situazioni che possano costituire ostacoli e limiti al pieno ed incondizionato esercizio dei diritti di cui sono titolari, osserva sotto tale profilo, la rilevanza della posizione giuridica facente capo al Sig. Tarditi, cittadino disabile rispetto all'accesso agli edifici aperti al pubblico in quanto presupposto per realizzare il suo diritto all'indipendenza e all'autonomia, nonché alla partecipazione alla vita.

La Costituzione italiana, che all'articolo 2 riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, richiede l'adempimento di doveri di solidarietà politica, economica e sociale, affinché, ai sensi del

successivo articolo 3, tutti i cittadini abbiano pari dignità senza distinzione legate alle condizioni personali; individuando a tal fine l'obbligo, da parte delle istituzioni, di *«rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana»*.

A tali principi è stata data attuazione, dapprima con la legge 118/1971 e 13/1989, che hanno previsto l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, o aperti al pubblico, e in quelli privati al fine di facilitare la vita di relazione delle persone mutilate e invalidi civili e, di poi, nella legge 5 febbraio 1992, n. 104 (*«Legge quadro per l'assistenza e l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate»*) che ha individuato la garanzia del pieno rispetto della dignità umana ed i diritti di libertà ed autonomia della persona handicappata e la promozione della piena integrazione nella società *«attraverso interventi diretti ad assicurare l'accesso agli edifici pubblici e privati ed ad eliminare o superare le barriere fisiche ed architettoniche che ostacolano i movimenti nei luoghi pubblici o aperti al pubblico»* (articolo 8).

Inoltre, l'articolo 3 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con legge n. 18 del 2009), attribuisce all'accessibilità valore di principio fondativo degli obblighi assunti dagli Stati parti; definendo all'articolo 9 tale principio come il diritto di accedere all'ambiente fisico, prevedendo l'eliminazione delle barriere architettoniche dagli edifici e all'articolo 30, sul diritto e la partecipazione alla vita culturale delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza, adottando le misure atte a garantire che esse abbiano accesso a luoghi di attività culturale.

L'accessibilità dei luoghi da parte delle persone disabili ha quindi, ai sensi della legge 104/1992 e, anche a seguito della legge 18/2009 di ratifica della Convenzione, rango di diritto fondamentale collocabile nel nucleo indefettibile di garanzie riconosciute alle persone con disabilità, secondo quanto affermato dalla Corte costituzionale con la decisione 28 febbraio 2010 n. 80: tale connotazione escludendo, perciò, la possibilità di porre condizioni o limitazioni all'accessibilità della persona disabile agli spazi fisici.

In ogni caso, ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sulle persone con disabilità, il principio di accomodamento ragionevole impone di adottare modifiche ed adattamenti necessarie ed appropriati, ove ve ne sia la necessità, per casi particolari, per garantire alla persona disabile il godimento e l'esercizio su base di uguaglianza con gli altri di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali. Si tratta quindi di un istituto attraverso il quale si vuole bilanciare la tutela offerta alla persona disabile con altri interessi giuridici rilevanti, ponendo l'obbligo di valutare in concreto la situazione della persona disabile, per evitare che l'efficacia di atti legittimi possa in concreto produrre situazioni di iniquità per il mancato godimento di diritti umani e libertà fondamentali. In ogni caso, la Convenzione delle Nazioni Unite ha specificato che il rifiuto di un accomodamento ragionevole costituisce un comportamento di discriminazione indiretta.

Infine la legge 1° marzo 2006, n. 67 *«Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione»* ha previsto all'articolo 2, rispettivamente ai commi 2 e 3, la discriminazione diretta ed indiretta.

Le norme in questione individuano quindi, nel mancato godimento dei diritti umani e fondamentali, l'elemento costitutivo della discriminazione, introducendo uno strumento indispensabile alla tutela dei principi di uguaglianza e di pari opportunità; in altre parole, sancendo l'obbligo di rimuovere tutte quelle situazioni che possono, di fatto, sfavorire la persona disabile, il legislatore ha voluto estendere la tutela al di là del mero rispetto delle regole formali ed astratte individuando un dovere giuridico, da rispettare attraverso l'esame e la valutazione concreti del caso sottoposti alle loro attenzioni.

Tutto ciò premesso sulla rilevanza della posizione giuridica del Sig. Tarditi e dei conseguenti profili di responsabilità derivanti dagli atti di discriminazione, si chiede a codeste Amministrazioni, ai sensi della legge 118/19971, legge 13/1989 e legge 104/1992 (con particolare riferimento all'articolo 24 comma 7, ora articolo 82 comma 6 del Decreto del Presidente della Repubblica 380/2001), nonché della legge regionale 56/1977 e sue modifiche ed integrazioni (con particolare riguardo all'articolo 91 octies), di fornire adeguati chiarimenti in merito all'indipendente ed autonoma accessibilità a Palazzo Barolo da parte di disabili muniti di carrozzina elettrica rendendo note le ulteriori misure individuabili e infine di escludere qualsiasi impedimento all'accesso al Palazzo e alle sale espositive.

U.T.I.M. - Unione per la Tutela degli Insufficienti Mentali

ISCRITTA NEL REGISTRO DEL VOLONTARIATO DELLA REGIONE PIEMONTE CON D.P.G.R. 30 MARZO 1994 N. 1223/94
E NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DEL COMUNE DI TORINO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA 23 GENNAIO 1997 N. 97 261/01
Via Artisti 36, 10124 Torino, tel. 011/88.94.84, fax 011/81.51.189
<http://www.utimdirittihandicap.it> – e-mail: utim@utimdirittihandicap.it – C.C.P. 21980107 – C.F. 97549820013

*1991-2011: vent'anni di impegno nel volontariato
per la promozione, l'attuazione e la difesa dei diritti delle persone con handicap intellettuale*

INIZIATIVE INTRAPRESE DALL'UTIM NEI CONFRONTI DEI CONSORZI DI COMUNI GESTORI DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI PER IL RISPETTO DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON HANDICAP INTELLETTIVO IN SITUAZIONE DI GRAVITÀ PREVISTI DALLE LEGGI VIGENTI

**INIZIATIVE INTRAPRESE NEI CONFRONTI DEL CISSA (CONSORZIO
INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DEI COMUNI DI
MONCALIERI, TROFARELLO E LA LOGGIA)**

Finalmente un primo parziale riconoscimento delle nostre richieste: la Delibera del Cissa del 21 giugno 2011

Il 21 giugno 2011 il Cissa (Consortio intercomunale servizi sociali assistenziali) dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia ha approvato la delibera n. 6 con la quale si assicura «l'apertura dei Centri anche nel periodo estivo, senza chiusure».

Salutiamo con soddisfazione la decisione presa dal Consortio anche se resta ancora da correggere la dichiarata volontà di tenere chiusi i centri diurni il 31 ottobre 2011 ed il 9 dicembre 2011.

La delibera inoltre non fa alcun riferimento alle leggi vigenti che impongono ai servizi socioassistenziali di garantire la frequenza dei centri diurni in tutto l'arco dell'anno.

È necessario dunque che l'Utım ricordi ancora una volta, come peraltro abbiamo fatto in tutti questi mesi, che il centro diurno è un servizio essenziale previsto dai Lea (Livelli essenziali di assistenza) e, in quanto tale, pienamente esigibile ai sensi dell'articolo 54 della legge 289/2002 e del 2° comma, lettera m, dell'articolo 117 della Costituzione.

L'esigibilità del servizio è stata confermata da numerose sentenze della magistratura. Nel merito si veda la sentenza 785/2011 del Tar (Tribunale amministrativo regionale) della Lombardia che condanna il Comune di Dresano al pagamento del danno esistenziale procurato all'utente per aver ritardato l'inserimento nel centro diurno ed avere violato un diritto di rango costituzionale come senz'altro è quello per un persona con handicap in situazione di gravità, a frequentare il centro diurno.

Valutiamo dunque la recente delibera n. 6 del Cissa come il ripristino di un comportamento, da parte delle Amministrazioni, rispettoso dei diritti delle persone con handicap intellettuale in situazione di gravità e di un segnale anche nei confronti delle famiglie che volontariamente se ne fanno carico accogliendoli nel proprio nucleo.

I soggiorni estivi devono comunque essere organizzati

Dobbiamo però denunciare ancora la gravissima decisione assunta dal Consorzio ed avallata dai Comuni titolari, con le Asl, delle prestazioni circa la soppressione dei soggiorni estivi per le persone con handicap intellettivo in situazione di gravità.

Due settimane all'anno di soggiorno sono fondamentali per ottenere un minimo di beneficio salutare ed è l'unica opportunità, su 365 giorni dell'anno, per queste persone di vivere un periodo al di fuori della normale routine, sia che vivano in comunità alloggio o altra struttura residenziale, sia che vivano ancora in famiglia.

Per la famiglia, inoltre, il soggiorno sovente è l'unico momento di riposo che si può permettere perché queste persone, a causa della loro gravità, quasi mai possono essere affidate a terze persone (parenti compresi).

Tenuto conto quindi della natura di necessario sostegno alla famiglia, oltre al bisogno della persona, dei soggiorni estivi, questi rientrano a pieno titolo nell'ambito del ventaglio di prestazioni sociosanitarie (Lea) che compongono il Pai (Progetto assistenziale individuale) e dunque degli utenti che frequentano i centri diurni e/o che sono ricoverati in una comunità alloggio.

Numerose famiglie degli utenti dei centri diurni hanno comunque inoltrato domanda per la fruizione di un soggiorno estivo di 15 giorni ed è quindi doveroso che alle stesse venga data dal Cissa una risposta esauriente.

Qualora il soggiorno non venga concesso è necessario, come richiesto dai familiari, che venga attivata la procedura per la concessione di brevi periodi di sollievo, da concordare con le medesime, fino a 30 giorni annuali come prevede la Dgr del Piemonte n. 56/2010.

Confermata l'illegittimità della richiesta di compartecipazione alle rette delle famiglie degli utenti con handicap in situazione di gravità

Per quanto concerne il tentativo di imporre una compartecipazione ai costi dei centri diurni anche alle persone con handicap in situazione di gravità con una situazione economica personale inferiore al minimo vitale ricordiamo solo, per brevità, la recente sentenza 1607/2011 del Consiglio di Stato e la sentenza 784/2011 del Tar della Lombardia che non lasciano più dubbi, per chi vuole capire, circa l'esclusività della situazione economica del solo interessato, quando si tratta di persone con handicap in situazione di gravità.

Per tutto quanto sopra chiediamo inoltre quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere nei riguardi dell'Asl To5 e della Giunta regionale affinché siano assicurate le risorse a carico del Servizio sanitario che, per le persone con handicap intellettivo in situazione di gravità che frequentano i centri diurni e/o sono ricoverati, devono coprire almeno il 70% della tariffa totale.

RIEPILOGO DELLE INIZIATIVE

1 ottobre 2010

Lettera del Difensore civico regionale di esortazione al rispetto delle leggi vigenti inviata ai Presidenti dei consorzi socio assistenziali

3 novembre 2010

Comunicazione del Cissa in assemblea al Comitato genitori della programmazione dei giorni di chiusura dei centri diurni

14 dicembre 2010

Lettera dell'Utlim per denunciare l'illegittimità della chiusura dei centri diurni

20 dicembre 2010

Risposta giustificativa del Cissa

22 dicembre 2010

Lettera del Difensore civico regionale che stigmatizza l'illegittimità delle chiusure previste e segnala il fatto alla Procura della Repubblica di Torino

23 dicembre 2010

Il Cissa inoltra una lettera di precisazioni (inaccettabile) alle osservazioni del Difensore civico regionale

24 dicembre 2010

Il Difensore civico regionale ribadisce quanto già esposto con la precedente lettera e sottolinea la inconsistenza delle precisazioni fatte dal Cissa. Risegnala il fatto alla Procura della Repubblica di Torino

28 marzo 2011

Incontro con Consorzio ed Assessori di Moncalieri e Nichelino sulla richiesta ai disabili di compartecipazione alla retta per la frequenza dei centri diurni in contrasto con le leggi vigenti. Nell'occasione l'Utlim ribadisce la gravità delle chiusure programmate dei centri diurni e dell'abolizione dei soggiorni estivi

19 aprile 2011

Articolo su *La Stampa* che denuncia l'annullamento dei soggiorni estivi

27 aprile 2011

Nell'incontro con i medesimi intervenuti alla precedente riunione del 28 marzo si riprende la discussione. L'Utlim ribadisce l'illegittimità delle chiusure dei centri

5 maggio 2011

L'Utlim invia una nota informativa alle famiglie per informarle sugli incontri del 28 marzo e del 27 aprile

24 maggio 2011

Il Cissa scrive alle famiglie per ricordare il calendario delle chiusure dei centri diurni

26 maggio 2011

Volantinaggio dell'Utlim nei mercati per denunciare l'annullamento dei soggiorni estivi

26 maggio 2011

L'Utlim invia una lettera alle famiglie con fac-simile per richiedere il soggiorno estivo o in alternativa 30 giorni di ricovero di sollievo ai sensi delle leggi vigenti

1 giugno 2011

L'Utlim scrive al Cissa, ai Sindaci del Consorzio ed al Difensore civico regionale denunciando l'illegittimità della chiusura dei centri diurni

10 giugno 2011

L'Utlim distribuisce un volantino e raccoglie firme al mercato di Moncalieri: un appello ai Sindaci del Consorzio a rispettare le leggi vigenti

14 giugno 2011

L'Utlim presenta un esposto alla Procura della Repubblica di Torino per la chiusura dei centri diurni

15 giugno 2011

L'Utlim ripropone il volantinaggio e la raccolta firme a Trofarello

16 giugno 2011

L'Utlim scrive ai sindaci con allegate in copia le prime 177 firme raccolte sotto l'appello

20 giugno 2011

Convocazione da parte del Cissa delle associazioni di volontariato e delle famiglie degli utenti dei centri diurni per il 4 luglio 2011

21 giugno 2011

Approvazione della deliberazione n. 6 dell'Assemblea consortile del Cissa con la quale si garantisce, perlomeno, l'apertura nel mese di agosto in assenza del soggiorno.

ALCUNE INIZIATIVE INTRAPRESE NEI CONFRONTI DEL CISA 12 (CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO-ASSISTENZIALE DEI COMUNI DI NICHELINO, NONE, VINOVO E CANDIOLO)

Ricorso al Tar contro la illegittima richiesta di contributi economici per mensa e trasporto ai frequentanti i centri diurni per l'handicap

Ricordiamo che il 3 marzo 2011 l'Utlim, assieme ad altre due associazioni, aveva presentato al Tar del Piemonte un ricorso contro la delibera del Consorzio intercomunale socio-assistenziale Cisa 12 (comprendente i Comuni di Nichelino, None, Vinovo e Candiolo) riguardante la richiesta di contributi economici per mensa e trasporto ai frequentanti i centri diurni per l'handicap (delibera assunta dal Consiglio di amministrazione durante la seduta del 22 dicembre 2010 con verbale n. 15, pubblicata all'Albo pretorio in data 13 gennaio 2011, con oggetto "Approvazione regolamento sui 'Criteri per la compartecipazione dei soggetti disabili non autosufficienti con età inferiore ad anni 65 al costo delle prestazioni strumentali alla frequenza ai centri semiresidenziali e, più precisamente, mensa e trasporto").

Dopo il ricorso delle associazioni su indicate, il Cisa 12 ha sospeso l'esecuzione di tale delibera anche su sollecitazione del Direttore delle politiche sociali della Regione Piemonte.

Occorre ricordare che, parallelamente al ricorso al Tar, l'Utlim di Nichelino aveva provveduto a sensibilizzare la cittadinanza attraverso volantinaggi e articoli sui giornali nonché lettere alle istituzioni locali. Inoltre aveva promosso due incontri con tutte le famiglie degli utenti dei Centri diurni del territorio del Cisa 12 per informarle anche sugli aspetti della delibera succitata e sul comportamento da tenere in merito alla richiesta di contribuzioni (cfr. "Utliminforma", *Controcittà*, n. 1-2, 2011).

Facsimile di lettera per la richiesta di soggiorno estivo per soggetti con handicap intellettuale

Vista l'importanza di richiedere sempre per scritto i servizi, o un aumento della loro frequenza, l'Utlim di Nichelino ha inviato nel mese di giugno 2011 alle famiglie degli utenti dei Centri diurni socio-riabilitativi del territorio una lettera facsimile, che riproduciamo, da utilizzare eventualmente per la richiesta, in futuro, dei soggiorni estivi.

Facsimile di lettera per la richiesta di soggiorno estivo per soggetti con handicap intellettivo

RACCOMANDATA A/R - Egr. Direttore generale Asl To5
Via San Domenico 21 - 10023 Chieri TO

RACCOMANDATA A/R - Egr. Direttore Cisa12
Via Cacciatori 21/12 - 10042 Nichelino TO

E per conoscenza: - Utim
Via Artisti 36 - 10124 Torino

Il/La sottoscritto/a..... residente in
..... nato/a a il
in qualità di tutore/genitore di.....
nato/a a il
residente in
persona con handicap intellettivo riconosciuta in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della legge 104/1992, in considerazione della situazione di gravità che determina priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici nonché considerato che:

- le prestazioni individuate dal Dpcm 29 novembre 2001 sui Lea (Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria) annoverano anche «l'assistenza territoriale semi-residenziale» comprendente «le prestazioni diagnostiche, terapeutiche e socio-riabilitative in regime semi-residenziale per disabili gravi»;
- le suddette prestazioni sono pienamente esigibili ai sensi dell'articolo 54 della legge 289/2002 e del 2° comma, lettera m) dell'articolo 117 della Costituzione). Al riguardo segnala le sentenze 1607/2011 del Consiglio di Stato e 784 e 785/2011 del Tar della Lombardia, di cui allega una sintesi;

CHIEDE

per il proprio congiunto di fruire di un periodo di un **soggiorno estivo di 14 giorni** per l'anno 2011; in alternativa al soggiorno estivo chiede di usufruire di un ricovero di sollievo che ai sensi della Dgr Piemonte n. 56/2010, può essere di 30 giorni in totale nell'anno.

Per quanto concerne la contribuzione prevista per i soggiorni estivi e/o per il ricovero di sollievo, a carico del Sig....., precisa che ai sensi del citato articolo 54 della legge 289/2002, e a quanto disposto dall'articolo 25 della legge 328/2000 e dei decreti legislativi 109/1998 e 130/2000, deve essere calcolata esclusivamente con riferimento alla situazione economica personale dell'utente.

Al riguardo segnala che il Sig..... percepisce:

- la pensione di invalidità, ammontante ad euro mensili, più la 13^a mensilità;
- l'indennità di accompagnamento (euro.....)

Il/La sottoscritto/a, ai sensi e per gli effetti della legge 241/1990, attende una risposta scritta entro i termini ivi previsti. Inoltre, chiede di conoscere il funzionario responsabile del procedimento relativo alla presente istanza.

Il/La sottoscritto/a si impegna a garantire tutto il possibile sostegno materiale e morale, compatibilmente con i propri impegni familiari, ringrazia e porge i più distinti saluti.

[Luogo/data].....

[firma].....

AVVISI (alcuni avvisi sono ripetuti perché sono sempre attuali)

RINNOVO O ISCRIZIONE ALL'UTIM PER IL 2011

La quota associativa è di euro 35.00 e comprende l'abbonamento alla rivista Controcittà, che informa sulle tematiche assistenziali e sanitarie. È importante il rinnovo o l'iscrizione all'associazione perché è un modo concreto per sostenere moralmente ed economicamente l'impegno per l'attuazione dei diritti delle persone con handicap intellettuale e di tutte quelle non autosufficienti.

Anche per il 2011, per favorire sempre di più l'informazione e la difesa dei diritti, sono possibili diversi modi di adesione che elenchiamo:

- € 35,00 importo comprensivo della quota Utim e dell'abbonamento a *Controcittà*;
- € 50,00 importo comprensivo della quota Utim, dell'abbonamento a *Controcittà* e dell'acquisto del libro *Handicap: come garantire una reale integrazione* (costo € 15,00 anziché 25,00);
- € 80,00 importo comprensivo della quota Utim, dell'abbonamento a *Controcittà*, dell'acquisto del libro *Handicap: come garantire una reale integrazione* e dell'abbonamento a *Prospettive assistenziali*.
- Chi intende iscriversi tramite conto corrente può usufruire dei moduli c/c allegati agli ultimi numeri di *Controcittà* del 2010, oppure richiedere all'Ufficio postale un modulo c/c in bianco che va così compilato: c/c n. 21980107 intestato a: Utim - Via Artisti 36 - 10124 Torino (TO).
- Chi preferisce fare l'iscrizione di persona può farlo alla sede di Via Artisti 36 tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì, ore 10-12 (oppure può anche venire il 2° e 4° lunedì del mese alle ore 18 quando si riunisce il Direttivo).

ORARIO DELLE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio direttivo si riunisce il secondo e il quarto lunedì del mese alle ore 18 in Torino, Via Artisti 36. Le riunioni sono aperte a tutti.

INFORMAZIONI RIGUARDANTI L'INSERIMENTO SCOLASTICO

Su questo argomento invitiamo a rivolgersi al Comitato per l'integrazione scolastica tutti i giovedì dalle ore 15 alle ore 17 telefonando al n. 011.88.94.84 oppure tramite e-mail: handicapscuola@libero.it.

INFORMAZIONI RIGUARDANTI L'INSERIMENTO LAVORATIVO

Su questo argomento invitiamo a rivolgersi al Ggl (Gruppo genitori per il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettuale) telefonando alla signora Emanuela Buffa al n. 011.43.60.752, oppure tramite e-mail: emanuela.buffa@tiscali.it

I SOCI CHE CAMBIANO L'INDIRIZZO O CHE IN SEGUITO ALL'ISCRIZIONE NON RICEVONO LA TESSERA O LA RIVISTA "CONTROCITTÀ" SONO PREGATI DI COMUNICARLO ALL'ASSOCIAZIONE

Al fine di evitare che l'invio di *Controcittà* o di corrispondenza vadano dispersi è essenziale che i soci che cambiano indirizzo lo comunichino all'associazione (altrettanto devono fare se non ricevono la tessera e la rivista); si può fare in diversi modi: per telefono (dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12, in altri orari si può lasciare il messaggio nella segreteria telefonica), per iscritto, tramite e-mail (vedere tutti i dati dell'indirizzo all'inizio della prima pagina di "Utiminforma").

È IMPORTANTE CHE I FAMILIARI INFORMINO L'ASSOCIAZIONE RIGUARDO IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI ASSISTENZIALI

Al fine di migliorare i servizi è importante che i familiari ci informino sul loro funzionamento. Ad esempio:

- **Verifica dell'attuazione della Carta dei servizi:** ogni servizio accreditato, diurno o residenziale, deve esserne dotato e i familiari degli utenti che usufruiscono del servizio possono richiederla al gestore;
- **Verifica delle attività diurne (luogo e orari) degli utenti ricoverati nelle Comunità alloggio:** in particolare interessa la situazione delle comunità alloggio a gestione non comunale;
- **Organico e funzionamento dei Servizi assistenziali diurni e residenziali;**
- **Problemi di manutenzione ordinaria e straordinaria** delle strutture assistenziali diurne e residenziali;
- **Convocazioni presso l'U.V.H. (Unità valutativa handicap):** i nostri soci, quando ricevono la convocazione presso l'U.V.H., possono chiedere di farsi accompagnare da un rappresentante Utim, prendendo ovviamente contatto prima con noi.

Le segnalazioni si potranno fare tramite lettera (Utim, Via Artisti 36, 10124 Torino), oppure fax al n. 011/81.51.189, e-mail: utim@utimdirittihandicap.it, o telefonando in sede al mattino dalle 10 alle 12 al n. 011/88.94.84.

Riteniamo che sarebbe molto proficuo e funzionale che in ogni Circostrizione si costituissero un nucleo di familiari disponibili ad impegnarsi concretamente per l'apertura di nuovi servizi e per il buon funzionamento di quelli esistenti.